

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

27 gennaio 2019
n. 1239

S. FAMIGLIA DI GESU',
MARIA E GIUSEPPE

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM

La fatica di far fare fatica

Vi sono famiglie in cui la fatica è vista con sospetto, esorcizzata, temuta, tenuta a distanza come il più grande dei mali. Sono anzitutto i genitori, o almeno uno di essi, che mettono la fatica al bando, in favore del figlio: tutto, pur di risparmiar fatica ai figli. Occorre sostituirsi il più possibile a loro in tutto, al fine di evitare loro ogni sforzo, ogni monotonia, ogni presa a carico del vivere. Un figlio con genitori che si sostituiscono alla sua fatica è un figlio che impara presto che gli altri gli devono in qualche modo delle scuse per essere nato. Se appena lui dice, con gli atteggiamenti, più che con le parole: **«E chi ve l'ha detto di mettermi al mondo?»**, eccoli tutti ai suoi piedi. Abbiamo conosciuto genitori che perfino esprimono a parole, nella più perfetta buona fede: **«In fondo, non ce l'hanno chiesto loro di nascere»**.



Eccoli allora a darsi da fare vendere tutto liscio, a trasformarsi in termini taxisti (anche quando quattro passi a piedi sarebbero tutta salute) ad assoggettarsi a tour de force per allietar loro la vita (le festine si inventano, se non bastano quelle del compleanno), a non chiedere mai ai figli nessun contributo, in nessun modo e in nessun senso. I sacrifici, le fatiche loro sì le fanno, i genitori. Purché non li debbano fare i figli. Salvo straordinari e fortunati incontri fuori dal territorio familiare, i figli così allevati non sono pronti ad affrontare la fatica, nemmeno quella banale di un piccolo smacco, di una non riuscita, del pagare di persona qualcosa: a maggior ragione si rifiuteranno alla fatica (gioiosa per chi invece vi si butta) di crescere e diventare adulti. Si sottraggono alla fatica perché fatica è sinonimo di insuccesso, di qualcosa che non va, di qualcosa che non funziona: sono coloro che poi si sottomettono al potere della tecnica, il cui scopo – si sa – è quello di far sparire la fatica.

La fatica, il non raggiungere tutto subito, lo scontrarsi con il grigiore e la monotonia del quotidiano sono un bene prezioso, un allenamento indispensabile che va valorizzato da tutti in famiglia. **«Questo non si può fare adesso»**; **«è bello aspettare qualcosa»**; **«credevo di riuscirci, non ci sono riuscito, ma ci riproverò»**; **«ho un piccolo dolore, ma non ricorro immediatamente agli analgesici»**.

Queste sono alcune delle piste per una valorizzazione della fatica in famiglia che il preadolescente, quando ancora non conosce la sua personale fatica di staccarsi, di tentare, di non aver garantito niente, deve aver appreso in famiglia perché gli adulti le hanno pronunciate ad alta voce, con serenità, perfino con entusiasmo. S'intende che tali adulti non hanno fatto della fatica una sorta di dolorosa rassegnazione, una forma di adorazione della croce, ma si sono impegnati attivamente a superarla: hanno cioè fatto la fatica di lottare contro le fatiche del quotidiano a favore di sé e degli altri, anche con entusiasmo.

Gillini-Zattoni, Ben-essere in famiglia

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Festa della famiglia

Domenica 27 nel pomeriggio in salone Shalom alle ore 14.15 si terrà un incontro su temi educativi, utilizzando il testo proposto per la riflessione su questo stesso volantino (**La fatica di far fare fatica**).